

COMMISSIONI RIUNITE
AMBIENTE (VIII) — TRASPORTI (IX)

2.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA IX COMMISSIONE
FRANCESCO BARBALACE

INDICE

PAG.	PAG.
Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Senatori Pecchioli ed altri; Montresori ed altri: Legge-quadro sull'inquinamento acustico (<i>Approvata, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (2567);	prodotto da vettori aerei civili in prossimità degli aeroporti (1262); Leccese ed altri: Norme contro l'inquinamento acustico nelle aree metropolitane (1350) 15
Testa Antonio: Norme per la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dalla circolazione dei veicoli e di aeromobili (1148);	Barbalace Francesco, <i>Presidente</i> 15, 17, 18
Ronzani ed altri: Norme per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico	Calzolaio Valerio (gruppo PDS), <i>Relatore per l'VIII Commissione</i> 16, 17
	Castelli Roberto (gruppo lega nord) 15, 17
	Cerutti Giuseppe (gruppo PSI) 18
	Mattioli Gianni Francesco (gruppo dei verdi) 17
	Pieronni Maurizio (gruppo dei verdi) 17

La seduta comincia alle 15,10.

(Le Commissioni riunite approvano il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Pecchioli ed altri; Montresori ed altri: Legge-quadro sull'inquinamento acustico (Approvata, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2567); Testa Antonio: Norme per la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dalla circolazione dei veicoli e di aeromobili (1148); Ronzani ed altri: Norme per il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto da vettori aerei civili in prossimità degli aeroporti (1262); Leccese ed altri: Norme contro l'inquinamento acustico nelle aree metropolitane (1350).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; Montresori ed altri: « Legge-quadro sull'inquinamento acustico », già approvata, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 aprile 1993; e dei deputati Testa Antonio: « Norme per la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dalla circolazione dei veicoli e di aeromobili »; Ronzani ed altri: « Norme per il controllo e la riduzione dell'inquinamento prodotto da vettori aerei civili in prossimità degli aeroporti »; Leccese ed altri: « Norme contro l'inquinamento acustico nelle aree metropolitane ».

Ricordo che, nella seduta del 23 giugno scorso, gli onorevoli Calzolaio ed Occhipinti hanno svolto le relazioni per i profili di competenza delle rispettive Commissioni e si è aperta la discussione sulle linee generali.

ROBERTO CASTELLI. Trovo qualche difficoltà nell'affrontare il tema al nostro esame perché esso è talmente vasto da richiedere una lunghissima disquisizione e quindi risulta problematico parlarne in termini contenuti.

È sicuramente positivo che il Parlamento affronti l'esame di provvedimenti quali quelli alla nostra attenzione, in quanto il nostro paese è molto indietro, rispetto ad altre realtà, in materia di lotta contro l'inquinamento acustico. Mi limito a ricordare che in questo momento, a seguito dell'esito dei referendum che si sono svolti recentemente, siamo addirittura privi, quanto meno formalmente, di un'ente che si occupi della questione nel suo complesso. Come sapete, infatti, molti aspetti della protezione ambientale erano demandati alla competenza delle unità sanitarie locali, in conseguenza come dicevo della risposta referendaria, sono quanto meno delegittimate all'esercizio di questa attività, benché in concreto nulla le sostituisca.

Nel nostro paese manca completamente una regolamentazione in campo edilizio sul problema dell'inquinamento acustico, problema di cui tutti ci lamentiamo, specialmente con riferimento al rumore causato dal traffico; sicuramente dunque la necessità di una normativa che possa disciplinare i molteplici aspetti della questione è molto avvertita.

Personalmente valuto con grande favore la normativa che stiamo portando avanti. Ritengo però di dover evidenziare una questione: nelle relazioni che accompagnano le proposte di legge al nostro esame, si osserva che il problema del rumore è stato trascurato, il che è vero; credo però sfugga a molti che nel nostro paese sono almeno dieci o quindici le normative aventi forza di legge che disciplinano la materia dell'inquinamento acustico. Questo è un aspetto fondamentale: è vero che quelle normative vengono ignorate, ma è altrettanto vero che esistono.

A mio avviso quelle norme vengono ignorate in primo luogo perché siamo nel paese delle « grida manzoniane », i cui abitanti tendono ad ignorare le leggi proprio per un fatto culturale, mentre i *custodes*, che dovrebbero garantirne il rispetto, ma che nessuno *custodiet*, non lo fanno. Le sanzioni non sono previste o, se esistono, non vengono comminate ed il risultato è che ci troviamo in una situazione di totale marasma. Sotto questo profilo, il campo dell'inquinamento acustico è veramente paradigmatico.

In secondo luogo, alcune di queste leggi sono mal fatte. In concreto, esiste, per esempio, una legge che disciplina il rumore di tutti i veicoli (compresi trattori, camion e quant'altro), che, in alcuni casi, viene fatta formalmente rispettare, mentre in altri assolutamente no: penso a quel particolare fenomeno rappresentato dai motocicli « truccati ». Le case costruttrici, infatti, immettono sul mercato prodotti conformi a quella legge, caratterizzati cioè da un livello di rumore molto basso, ma poi i ragazzi acquistano pezzi di ricambio assolutamente non omologati con la conseguenza che il livello di inquinamento acustico diventa assolutamente casuale senza che nessuno eserciti alcun controllo. Secondo le disposizioni vigenti, però, sarebbe già possibile controllare - ed addirittura sequestrare - quei motocicli.

Vi sono poi almeno sette od otto normative che disciplinano i requisiti delle macchine da cantiere: attualmente

in Europa - e quindi in Italia - nessun tipo di macchina da cantiere può essere venduto se contravviene a ben precisi limiti di rumore, ma ciò nonostante si è addirittura costituito un mercato parallelo. Alcuni costruttori di pochi scrupoli, infatti, producono macchinari con certe caratteristiche se essi sono destinati al mercato d'oltralpe - e quindi devono ottemperare a certi limiti di legge -, mentre se lo stesso modello deve essere venduto in Italia viene realizzato in modo completamente diverso, perché in questo caso non vi è alcun controllo. Posso garantire che la legge di cui parlo è entrata in vigore nel 1989, ma non è stata mai controllata una macchina: questo è un dato incontrovertibile. Tuttavia la disposizione più strana contenuta nella proposta di legge n. 2567, è che occorre fare un piano di risanamento acustico, visto che già esiste il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 1991, che prescrive esattamente la stessa cosa; tutti però lo ignorano. Tale decreto obbliga infatti i comuni ad effettuare dei piani di risanamento che non mi risulta alcun comune abbia mai fatto; pertanto, più che riscrivere una legge che già esiste, credo sia necessario trovare forme di controllo adeguate affinché le disposizioni vigenti vengano fatte rispettare.

I piani non sono stati predisposti per due motivi essenziali: innanzitutto perché debbono essere predisposti dai comuni (ma le regioni devono emanare le linee guida ed a me risulta che nessuna regione abbia mai provveduto in tal senso); inoltre vi è la questione dei costi, perché prevedere un piano di risanamento di questo tipo costa qualche decina di milioni ai comuni di poche decine di migliaia di abitanti e centinaia di milioni ai comuni più grandi.

VALERIO CALZOLAIO, *Relatore per l'VIII Commissione*. L'alibi o la ragione - a seconda delle interpretazioni - della mancata applicazione di tale decreto è

che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime proprio le parti relative alla pianificazione.

ROBERTO CASTELLI. La Corte costituzionale ha dichiarato non legittima la parte che riguarda la presentazione della valutazione di impatto acustico all'atto del rilascio della concessione edilizia.

VALERIO CALZOLAIO, Relatore per l'VIII Commissione. No, non è così.

ROBERTO CASTELLI. Comunque il ragionamento che sto facendo non cambia di una virgola. Ci troviamo di fronte ad una serie di leggi che esistono sulla carta, ma che nessuno applica. Non vi è quindi bisogno di emanare nuove norme che poi rischiano di restare inapplicate; si tratta piuttosto di trovare forme di controllo e stabilire chi le debba porre in essere, ma soprattutto di individuare forme di finanziamento tali da consentire l'applicazione delle norme stesse.

Mi riferisco anche al decreto legislativo n. 277 del 1991, che è l'unico funzionante in questo momento, il quale, anche se non riguarda direttamente l'inquinamento acustico dell'ambiente, concerne l'inquinamento acustico degli interni. Ebbene, questo decreto sta costando al paese molte migliaia di miliardi, che evidentemente qualcuno deve pagare. Vi è dunque la necessità - lo ripeto - di realizzare forme di controllo reale, il che significa individuare gli enti idonei ad effettuare i controlli, che oggi sono sparpagliati tra vari enti: ad esempio, anche se di fatto non esercitano questo compito, i vigili urbani e la polizia stradale sono incaricati del controllo dei veicoli, mentre alle USL è demandato il controllo delle fonti di inquinamento ambientale. Sarebbe interessante individuare il famoso ente al quale affidare i controlli di cui si parla, che dovrebbe essere un omologo dell'IPA, al quale però dovrebbero essere garantiti i mezzi e l'autorità per adempiere ai propri compiti. Questo è il punto fondamentale che ritengo si debba considerare.

Vorrei poi sottoporre alla vostra attenzione un'altra questione non secondaria anche se di carattere tecnico. Sulle forme di controllo dell'inquinamento ambientale, soprattutto per quanto riguarda il disturbo proveniente da sorgenti fisse, vi sono due scuole di pensiero molto diverse, che diventano fondamentali ai fini della tutela da un lato del cittadino e dall'altro di chi produce. Finora questa scelta è stata lasciata agli organi tecnici dei ministeri, con risultati non sempre brillanti. Ritengo quindi che il Parlamento dovrebbe farsi carico di questo problema e fornire un indirizzo, senza ovviamente arrivare alla definizione in dettaglio delle normative tecniche.

Per riassumere il senso del mio intervento, il vero problema non è quello di approvare nuove leggi che contengano norme inedite, ma quello di definire organi di controllo ben precisi; in secondo luogo è necessario che il Parlamento fornisca indirizzi agli organismi tecnici dei ministeri competenti affinché le norme vengano stilate in un modo piuttosto che in un altro.

PRESIDENTE. Prima di proseguire la discussione sulle linee generali vorrei sottoporre ai colleghi una questione relativa al prosieguo dei nostri lavori. Poiché infatti alle 15,30 le Commissioni sono sconvocate per concomitanti votazioni in Assemblea, dobbiamo decidere se continuare il dibattito al termine delle votazioni in aula o rinviarlo ad una prossima seduta.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor presidente, ritengo anch'io opportuno valutare quale dovrà essere l'andamento dei nostri lavori. In ogni caso, avendo chiesto di prendere la parola, posso senz'altro intervenire in un altro momento.

MAURIZIO PIERONI. Ritengo che debba essere chiarito almeno un punto, ossia se nella giornata odierna proseguiremo o no i nostri lavori in seduta congiunta, perché sia la Commissione

ambiente sia la Commissione trasporti hanno un nutrito calendario di lavori per il pomeriggio.

PRESIDENTE. Dato il numero degli iscritti a parlare, proporrei che il seguito della discussione sulle proposte di legge al nostro esame sia rinviato alla prossima settimana, in considerazione anche dei calendari dei lavori per la giornata odierna delle Commissioni ambiente e trasporti. In tal modo eviteremo inoltre che la discussione risulti frammentata e tale da non offrire un quadro completo alla nostra riflessione. La prossima settimana, invece, il confronto potrà essere più compiuto e senza interruzioni, dopodiché le Commissioni potranno decidere se istituire un comitato ristretto, come è già stato proposto.

GIUSEPPE CERUTTI. Condivido la proposta del presidente. La Commissione ambiente aveva riservato un'ora alla discussione dei provvedimenti in materia di inquinamento acustico. Quest'arco di tempo si è considerevolmente ridotto in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea, ma la Commissione ambiente non è più in condizione di riprendere, dopo lo svolgimento delle previste votazioni in aula, i lavori in seduta congiunta. Propongo pertanto che le Commissioni

tornino a riunirsi mercoledì 7 luglio alle ore 9, o addirittura alle 8,45. Se infatti anche l'Assemblea dovesse tenere seduta in quella data, fino alle ore 10 non dovrebbero svolgersi votazioni; avremmo quindi circa un ora di tempo per lo svolgimento degli interventi previsti e delle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. In linea di principio, non ho alcuna obiezione nei confronti di questa proposta, purché si tenga conto del calendario dei lavori dell'Assemblea; non vorrei infatti che mercoledì prossimo ci trovassimo nelle medesime condizioni di oggi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 2 luglio 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO